	Osservatorio Legislativo Interregionale	Seduta in videoconferenza – 18 e 19 febbraio 2021 Laura Morandi – Provincia autonoma di Trento Attività parlamentari – Una pausa aspettando il nuovo Governo
---	---	--

ATTIVITA' PARLAMENTARI

UNA PAUSA ASPETTANDO IL NUOVO GOVERNO



Osservatorio
Legislativo
Interregionale

Seduta in videoconferenza – 18 e 19 febbraio 2021

Laura Morandi – Provincia autonoma di Trento

Attività parlamentari – Una pausa aspettando il nuovo Governo

L'esperienza del **Governo Conte II** è appena terminata. Questo riepilogo dell'attività parlamentare giunge quindi a proposito per fare qualche statistica che ci possa aiutare a leggere l'azione del prossimo governo, per verificare una conferma o meno di alcune linee di tendenza: il primo dato da considerare è allora quello relativo al numero dei passaggi parlamentari in cui è stato utilizzato lo strumento del voto di fiducia.

Nell'anno e mezzo circa (dal 5 settembre 2019 al 13 febbraio 2021) in cui è rimasto in carica il Governo è ricorso al voto di fiducia in totale 37 volte (20 al Senato e 17 alla Camera).

Per quanto riguarda invece la tipologia degli atti approvati, tranne il bilancio, il rendiconto e l'assestamento, tutti gli altri disegni di legge d'iniziativa governativa si riferiscono alla conversione di decreti legge o a ratifiche. Soltanto una legge ha fatto eccezione: si tratta di quella concernente le disposizioni in materia di **sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie** e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni (approvata nell'agosto 2020, e peraltro eredità del precedente governo Conte I).

Basta allora questo già per fare un primo, sommario, bilancio di quale siano state le modalità con cui a livello parlamentare ha operato, causa l'emergenza sanitaria sicuramente ma non solo, il precedente Governo.

Per quanto riguarda invece le iniziative parlamentari, il bilancio delle approvazioni è solo leggermente più alto.

La decretazione d'urgenza è stata quindi la vera protagonista di questo periodo: sarà allora interessante verificare se questo dato, come il precedente relativo allo strumento della fiducia, sarà confermato alla luce della diversa maggioranza di governo.

Ma veniamo ora a un breve riassunto delle vicende che hanno portato alla nascita della nuova maggioranza con il **Governo Draghi**, il 18 febbraio.

Il 26 gennaio il Presidente Conte ha rimesso il mandato nelle mani del Presidente della Repubblica, benché senza un formale voto di sfiducia, in seguito alla crisi politica in atto: un mese fa, appena il 18 e il 19 gennaio, era infatti stata votata la fiducia al governo, sulla risoluzione di maggioranza presentata a seguito delle comunicazioni del Presidente sulla situazione politica in atto, ma senza ottenere al Senato quella soglia della maggioranza, assoluta, ritenuta necessaria per garantire solidità all'esecutivo.

Il resto è ormai cronaca, ed è sfociato nell'attuale governo, con una diversa maggioranza, che a distanza di un mese da quel voto positivo, il 17 e il 18 febbraio, ha ricevuto la fiducia delle due Camere.

A partire dalla formalizzazione della crisi di governo i lavori delle due Camere hanno però dovuto rimodulare il calendario: l'attività di aula e commissione è stata così limitata allo svolgimento dell'attività legislativa correlata a scadenze costituzionali, quindi principalmente i decreti legge, o agli adempimenti inerenti alle proprie prerogative.

Alla Camera in particolare, nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo del 26 gennaio, convocata subito a seguito delle dimissioni del Presidente del Consiglio dei Ministri, si era convenuto che l'esame degli argomenti già previsti nel calendario dei lavori dell'Assemblea per la settimana non avrebbe avuto luogo, mentre le commissioni, oltre a svolgere l'attività che, per prassi consolidata, è consentita in pendenza di crisi di Governo, avrebbero potuto procedere anche alle attività conoscitive relative alla proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza.



Osservatorio
Legislativo
Interregionale

Seduta in videoconferenza – 18 e 19 febbraio 2021

Laura Morandi – Provincia autonoma di Trento

Attività parlamentari – Una pausa aspettando il nuovo Governo

Così, per quanto riguarda il Senato, era stato parallelamente precisato per quanto riguarda le commissioni, che erano autorizzate a convocarsi esclusivamente per esprimere il parere su atti del Governo in scadenza, nonché per proseguire le procedure informative già avviate, incluse (veniva specificato espressamente) le audizioni delle commissioni sul Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Questo ha implicato che nel corso di questo mese sono stati autorizzati (con alcuni distinguo tra i due rami rispetto alle decisioni degli uffici di Presidenza) solo i lavori relativi all'esame dei decreti legge in scadenza ed altre attività consultive e informative ritenute prioritarie, bloccando sostanzialmente tutta l'attività legislativa ordinaria, oltre che ovviamente quella di indirizzo e di controllo.

Partiamo però dalle eccezioni indicate per il proseguo dell'attività per aprire un focus su quella che ultimamente nei fatti si è dimostrata un'attività particolarmente interessante sul fronte parlamentare, cioè l'attività consultiva sugli atti del governo.

Nella specie ci riferiamo a due proposte governative: la **proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza** (Doc. XXVII, n. 18), peraltro parte in causa della crisi politica, e la **proposta di DPCM per l'individuazione degli interventi infrastrutturali nell'ambito del decreto-legge "Sblocca cantieri"**(Atto n. 241).

La proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza (cd. Recovery plan) è arrivata formalmente al Parlamento con una lettera del Presidente del Consiglio il 15 gennaio, dopo l'approvazione in un Consiglio dei Ministri ad hoc (del 12 gennaio). "Se le Camere lo riterranno opportuno, il Governo è disponibile a riferire sulle linee essenziali del documento, sia nella sede decentrata delle commissioni sia nella sede plenaria dell'Assemblea", scriveva il Presidente Conte. In ciascuno dei passaggi che porteranno all'approvazione del piano, inoltre, "nello spirito della massima collaborazione e sinergia fra il Governo e il Parlamento sarà assicurato il pieno coinvolgimento delle Camere al fine di recepirne indirizzi, valutazioni e proposte concrete d'intervento".

Il documento è stato così al Senato deferito alle commissioni riunite bilancio e politiche UE e, per il parere, a tutte le altre commissioni permanenti al fine della presentazione di una relazione all'Assemblea.

Scelta, come spesso accade, leggermente diversa alla Camera dei deputati, dove il compito è stato deferito alla sola commissione bilancio, previa acquisizione delle osservazioni e dei rilievi da parte di tutte le altre commissioni permanenti.

E' così iniziata una fitta serie di audizioni (tra i soggetti auditi ricordiamo anche la Conferenza delle Regioni, oltre ad ANCI ed UPI), che sono proseguite, benché a ritmo minore, anche durante la fase della crisi di governo.

A distanza di pochi giorni, il 20 gennaio, arriva un'altra lettera del Presidente del Consiglio dei ministri, con la quale viene trasmessa, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, la richiesta di parere parlamentare sul testo dello schema di DPCM recante l'individuazione degli interventi infrastrutturali (Atto n. 241).

Questo è un altro di quei documenti che vengono in parte "salvati" dall'andamento della crisi e sui quali si è svolta comunque l'attività istruttoria (anche qui è stata già sentita la Conferenza delle Regioni, che ha evidenziato molteplici criticità).



Osservatorio
Legislativo
Interregionale

Seduta in videoconferenza – 18 e 19 febbraio 2021

Laura Morandi – Provincia autonoma di Trento

Attività parlamentari – Una pausa aspettando il nuovo Governo

L'atto è stato assegnato alle commissioni riunite ambiente e trasporti della Camera e alla commissione lavori pubblici del Senato, che in teoria avrebbero dovuto già rendere.

L'insediamento del nuovo Governo non potrà non avere delle implicazioni, quantomeno sull'iter di questi due provvedimenti, che quindi sarà da rivedere soprattutto per quanto riguarda la proposta di PNRR, alla luce delle eventuali e diverse decisioni, anche organizzative.

Ma vi è un altro ambito parlamentare che è stato fatto salvo dalla crisi di governo ed ha visto i lavori proseguire senza soluzione di continuità, al ritmo di cinque/sei audizioni a settimana: si tratta dell'**indagine conoscitiva** che stanno conducendo congiuntamente le due commissioni finanze sulla **riforma dell'imposta sul reddito delle persone fisiche** e altri aspetti del sistema tributario, indagine chiaramente propedeutica a offrire una proposta condivisa di riforma del settore in vista di una legge delega. Il fatto che l'attività non si sia mai interrotta dà quindi il senso dell'importanza che si sta annettendo a tale tematica.

Ma torniamo ai **decreti legge**, unici atti il cui esame, rientrando a pieno titolo "nello svolgimento di attività legislativa correlata a scadenze costituzionali" è rimasto all'ordine del giorno del Parlamento. In realtà la necessità di sciogliere alcuni nodi politici (e quindi l'esigenza di attendere un quadro politico definito) ha di fatto rallentato l'esame soprattutto del decreto legge in scadenza più rilevante, cioè il **mille proroghe**, attualmente all'esame delle commissioni riunite affari costituzionali e bilancio della Camera (n. 2845).

Il decreto è tradizionalmente l'ultimo dell'anno (n. 183/2020), e questa volta tiene conto ampiamente nel suo contenuto (costituito da 23 articoli) del periodo di emergenza ancora in corso.

Benché sia di prossima scadenza (l'1 marzo), le commissioni inizieranno solo venerdì 19 l'esame degli emendamenti. Già appare quindi come una clausola di stile quanto aveva affermato il presidente della commissione, al momento dell'avvio dell'esame, auspicando "che il provvedimento possa essere licenziato in tempo utile per consentire un effettivo esame anche da parte dell'altro ramo del Parlamento". Il giudizio iniziale della relatrice era stato peraltro positivo, quantomeno in generale, rilevando un'articolazione più condivisibile rispetto ai precedenti. Dal calendario dei lavori il provvedimento è atteso alla Camera in aula a partire da lunedì 22 febbraio, per arrivare al Senato, sempre in aula, già mercoledì 24: si prospettano tempi strettissimi quindi.

Gli emendamenti sono però arrivati in grande numero, 2.500, e su di essi vi è stata, come spesso accade, una complessa fase di valutazione della ammissibilità.

Ai sensi del regolamento della Camera non possono infatti ritenersi ammissibili le proposte emendative che non siano strettamente attinenti alle materie oggetto dei decreti legge, con un criterio più restrittivo rispetto agli ordinari progetti di legge. Sempre per precisare i riferimenti di base per la decisione, con lettera circolare del Presidente della Camera del 10 gennaio 1997 è stato indicato che, ai fini del vaglio di ammissibilità delle proposte emendative, la materia deve essere valutata con riferimento ai singoli oggetti e alla specifica problematica affrontata dall'intervento normativo.

Va inoltre considerato quanto affermato dalla stessa Corte costituzionale, proprio con riferimento alla natura dei decreti «mille proroghe»: «sebbene attengano ad ambiti



Osservatorio
Legislativo
Interregionale

Seduta in videoconferenza – 18 e 19 febbraio 2021

Laura Morandi – Provincia autonoma di Trento

Attività parlamentari – Una pausa aspettando il nuovo Governo

materiali diversi ed eterogenei, devono obbedire alla ratio unitaria di intervenire con urgenza sulla scadenza di termini il cui decorso sarebbe dannoso per interessi ritenuti rilevanti dal Governo e dal Parlamento». E da ultimo sempre la Corte ha ribadito, con la sentenza n. 147 del 2019: «l'inserimento di norme eterogenee rispetto all'oggetto o alla finalità del decreto-legge determina la violazione dell'articolo 77, secondo comma, Cost.», oggetto che, nel caso di decreti-legge a contenuto plurimo, deve essere individuato facendo riferimento «alla ratio dominante del provvedimento originario considerato nel suo complesso».


Il criterio guida indicato dalle commissioni ha quindi portato a dichiarare inammissibili quasi settecento proposte emendative, numero che però, in seconda battuta e a evidenziare la delicatezza e la difficoltà di tale valutazione, è stato ridimensionato a causa dei ricorsi accolti.

La vera partita però, all'interno del primo step degli emendamenti ammissibili, si svolgerà su quelle proposte segnalate dai gruppi, che sono circa 800. Va però sottolineato che a soli dieci giorni alla scadenza della conversione non si è ancora conclusa nessuna fase del procedimento legislativo, e vi è quindi il rischio più che verosimile che potremmo vedere il primo caso di ricorso al voto di fiducia da parte del nuovo governo.

Altro provvedimento d'urgenza in questo periodo in fase di conversione è invece all'esame del Senato, anch'esso in commissione e previsto in aula sempre nella settimana dal 22 febbraio. Si tratta del decreto legge n. 2/2021 "Ulteriori misure urgenti per il **contenimento della diffusione del COVID-19** nonché disposizioni in merito allo svolgimento di elezioni per l'anno 2021" (n. 2066), che si pone nel filone ormai classico dei provvedimenti sulla gestione della pandemia e nella specie nel solco dei decreti emanati per disciplinare le misure di contenimento durante il periodo festivo (con i decreti legge n. 158/2020 e 1/2021, tutti confluiti nel decreto n. 172/2020).

Dobbiamo infatti ricordare che nella riunione del 13 gennaio il Consiglio dei Ministri ha prorogato lo stato di emergenza fino al 30 aprile, e questo ha comportato la contestuale adozione di nuove misure per il contenimento del contagio, individuate appunto con il decreto legge n. 2 fino al 5 marzo. Vengono così allineati al 30 aprile 2021 il termine di applicazione delle misure restrittive previste dal decreto legge n. 19/2020 e il termine di applicazione delle disposizioni di cui al decreto legge n. 33/2020. Viene inoltre posto un divieto di spostamenti tra Regioni, per il periodo dal 16 gennaio al 15 febbraio 2021 e una disciplina limitativa per gli spostamenti all'interno della Regione verso abitazioni private non abitate (per il periodo dal 16 gennaio al 5 marzo 2021). Con questo provvedimento si interviene anche a monte, ampliando le possibili fattispecie di passaggio di una regione dalla classificazione come zona cosiddetta gialla ad una classificazione che comporti un grado superiore di restrizioni e viene introdotta una nuova categoria esente dalle limitazioni, ferma restando l'applicazione di determinati protocolli e misure. Da ultimo vengono infine disciplinati alcuni profili dell'attività di vaccinazione per la prevenzione delle infezioni da virus SARS-CoV-2, con l'istituzione in particolare di una piattaforma informativa nazionale.

Nel complicato gioco ad incastro del susseguirsi dei provvedimenti d'urgenza, dettati dalla necessità di rincorrere l'andamento della pandemia, i pezzi spesso si ricompongono successivamente nella logica dei lavori parlamentare: come già anticipato, attraverso

	Osservatorio Legislativo Interregionale	Seduta in videoconferenza – 18 e 19 febbraio 2021 Laura Morandi – Provincia autonoma di Trento Attività parlamentari – Una pausa aspettando il nuovo Governo
---	---	--

emendamenti del governo due decreti (il n. 158 del 2020 e il n. 1 del 2021) sono stati inseriti in sede di conversione nel disegno di legge sul decreto n. 172/2020.

Si tratta di una tecnica che ha trovato la sua massima espressione recentemente in occasione dei decreti sui ristori, di fine dell'anno scorso.

Attraverso emendamenti saranno infatti inseriti anche nel mille proroghe altri due decreti successivamente approvati, per prorogare scadenze relative ad adempimenti tributari correlati all'emergenza pandemica: il numero 3 e il numero 7 di quest'anno. Anche il **decreto numero 182 (correttivo del cuneo fiscale)** dell'anno scorso, approvato immediatamente dopo la pubblicazione della legge di bilancio per correggere una copertura, verrà integrato nel medesimo decreto.

La storia di questo decreto non è però collegata ai tempi dell'emergenza sanitaria e dei provvedimenti legati alle chiusure (come i precedenti), bensì al complicato percorso che ha portato all'approvazione della **legge di bilancio**, dove non solo hanno trovato conferma, ma possiamo trovare amplificati alcuni dati caratterizzanti l'ultimo periodo dell'attività parlamentare.

Faccio un rapidissimo elenco di quali sono questi tratti caratteristici dell'esame dei provvedimenti governativi: un lungo periodo di stallo politico all'interno della commissione in fase di prima lettura, con conseguente allungamento dei tempi; una veloce e convulsa approvazione degli emendamenti in poche lunghe sedute finali (in questo caso erano stati approvati più di 250 emendamenti in 48 ore); l'arrivo in aula di una nota della Ragioneria, con le osservazioni e le valutazioni sul maximendamento del governo comprensivo di tutte le modifiche inserite, un conseguente rinvio in commissione del provvedimento, al fine di consentire un riesame di quelle disposizioni che presentano profili problematici dal punto di vista finanziario.

Nel caso del disegno di legge di bilancio il passaggio in commissione era però stato abbastanza complesso, dato l'elevato numero delle disposizioni oggetto di rilievi (la gran parte delle riformulazioni richieste riguardava errori nella definizione delle coperture), rallentando ulteriormente un calendario dei lavori che era già molto in ritardo. Il ritardo ha così portato a non consentire neppure di concludere con la votazione finale prima della pausa natalizia, caso raro, se non unico a memoria.

Con un esame di tre giorni complessivi, che si è tradotto nella sola ratifica di quanto approvato dall'altra Camera, il 30 dicembre il Senato ha quindi approvato il disegno di legge di bilancio. Circostanza questa che ha portato a denunciare da più parti, e non solo dall'opposizione, una deriva verso un sostanziale svuotamento del bicameralismo. Addirittura il Presidente del Senato è intervenuto formalmente esprimendo il suo disappunto per la compressione dei tempi su quello che ha definito il provvedimento più importante dell'anno.

In realtà, come già accennato, si è trattato dell'ultimo e solo più eclatante episodio di conferma di un trend che, accompagnato da un sistematico ricorso al voto di fiducia (utilizzato ben otto volte in nel corso del mese di dicembre), è stato ulteriormente accentuato dalla situazione emergenziale.

Questo riepilogo sul processo che ha portato all'approvazione della manovra di bilancio, con i rischi connessi alla compressione dei tempi accompagnata dall'elevato numero di modifiche, aiuta a capire e spiega quindi la genesi del decreto legge correttivo.



Osservatorio
Legislativo
Interregionale

Seduta in videoconferenza – 18 e 19 febbraio 2021

Laura Morandi – Provincia autonoma di Trento

Attività parlamentari – Una pausa aspettando il nuovo Governo

Terminiamo il capitolo decreti legge con un ultimo provvedimento, da ricordare anche perché si tratta di uno dei pochi interventi che prescinde dalla gestione dell'emergenza sanitaria. Si tratta del decreto legge sulle **misure urgenti in materia di organizzazione e funzionamento del Comitato olimpico nazionale italiano**, attualmente all'esame in prima lettura in commissione Istruzione e beni culturali del Senato (n. 2077), dove sono in scadenza a breve i termini per la presentazione degli emendamenti.

Le finalità del provvedimento sono immediatamente introdotte dalla relazione illustrativa. "Il presente decreto detta disposizioni volte ad assicurare la piena operatività del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), nonché la sua autonomia e indipendenza quale componente del Comitato olimpico internazionale, attraverso la ricostituzione della pianta organica e l'assegnazione dei beni strumentali necessari all'assolvimento dei propri compiti istituzionali, nel pieno rispetto dei principi della Carta olimpica e, in particolare, dell'articolo 27, comma 6, che stabilisce l'autonomia e l'indipendenza dei Comitati olimpici nazionali." Infatti, il presidente del CIO aveva rappresentato al ministro Spadafora l'avvio da parte del CIO di un'attività istruttoria volta a determinare gli impatti della legge di bilancio 2019 (legge 30 dicembre 2018, n. 145) sull'assetto organizzativo e sulla possibilità del CONI di operare in ottemperanza ai principi di autonomia e indipendenza sanciti dalla Carta olimpica.

"In particolare, le principali doglianze rappresentate dal CIO all'Italia sono riferite a una serie di aspetti che riguardano il ruolo, la missione, l'autorità e le responsabilità del CONI, in modo che rispettino i requisiti minimi della Carta olimpica, in base alla quale il personale del CONI non può essere assunto e controllato da entità esterna riconducibile allo Stato (Sport e Salute S.p.A.). Pertanto, in conformità con il principio di autonomia dell'ordinamento sportivo, il CONI deve gestire una dotazione organica e una struttura amministrativa poste sotto il proprio controllo."

A questi decreti in corso dovrebbero però a breve aggiungersene altri. Il nuovo governo ha infatti già sul suo orizzonte almeno due provvedimenti urgenti.

Il primo, classico di inizio mandato, per rendere effettivo il trasferimento di funzioni e competenze tra alcuni dicasteri, in linea con quanto annunciato dal Presidente del Consiglio al momento della lettura della lista dei Ministri, e per istituire il Ministero del Turismo.

Il secondo arriva in eredità dal precedente governo, con la dote finanziaria derivante dall'ultimo **scostamento del saldo strutturale del bilancio dall'obiettivo di medio termine**, approvato dal Parlamento nel mese di gennaio. Questa dote dovrebbe essere finalizzata a dare una risposta, che nelle intenzioni dovrebbe essere di tipo strutturale, soprattutto alle conseguenze economiche e sociali causate dalle misure restrittive adottate per contenere la pandemia. Sarebbe quello che alle cronache è ormai noto come decreto "Ristori cinque", destinato a chiudere il ciclo dei precedenti provvedimenti. Su questo provvedimento si stanno quindi addensando molteplici aspettative da parte di istituzioni locali, parti sociali ed economiche.

Veniamo ora da ultimo all'**attività legislativa ordinaria**, in questa legislatura e con l'arrivo della pandemia a maggior ragione destinata a un ruolo di Cenerentola, con una premessa conseguente a quanto finora detto: possiamo solo dare un aggiornamento su quanto avvenuto fino al momento in cui la crisi politica l'ha bloccata.



Osservatorio
Legislativo
Interregionale

Seduta in videoconferenza – 18 e 19 febbraio 2021

Laura Morandi – Provincia autonoma di Trento

Attività parlamentari – Una pausa aspettando il nuovo Governo

Iniziamo da un provvedimento che è rimasto addirittura in standby all'attenzione dell'aula, cioè la **legge di delega per il recepimento delle direttive europee** e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea 2019-2020 (n. 2757).

Il provvedimento, che è stato già approvato dal Senato, dopo un approfondito dibattito che ne ha ampliato e arricchito, sensibilmente, il contenuto facendolo diventare un provvedimento omnibus (tra l'altro è stato esteso il riferimento all'anno 2020), ha iniziato il suo corso in commissione alla Camera a metà novembre. In poche sedute e con un iter rapido è stato licenziato per l'aula, dove è arrivato alla discussione generale il 25 gennaio, proprio alla vigilia delle dimissioni del Presidente del Consiglio. Il testo era stato approvato dalla commissione senza modifiche, perché, come espressamente dichiarato dal relatore, vi era l'esigenza di una tempestiva approvazione per scongiurare il rischio di incorrere nell'apertura di procedure di pre contenzioso o d'infrazione per il ritardo nell'adeguamento all'ordinamento dell'Unione europea.

Alla medesima commissione della Camera è peraltro ancora all'esame la **legge europea 2019-2020**, "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea" (n. 2670). Anche qui l'esame stava procedendo velocemente: in due sedute si è infatti già arrivati alla fase degli emendamenti (sono 103 quelli presentati).

Nell'attesa di conoscere quali saranno i nuovi calendari dei lavori parlamentari, e quindi quali saranno i provvedimenti considerati prioritari, vediamo cosa era accaduto fino al momento del blocco dell'attività ordinaria.

In realtà non vi sono molte novità da registrare.

Pochi sono stati ad esempio i passi avanti sul **fronte giustizia**, benché siano all'attenzione delle commissioni ben quattro disegni di legge d'iniziativa governativa.

Al Senato in Commissione Giustizia per il disegno di legge sulla **delega per l'efficienza del processo civile** (n. 1662) ancora si deve chiudere la discussione generale. Solo sul disegno di legge in materia di **magistratura onoraria** (n. 1438) si è mosso qualcosa ed è stato accolto l'invito ad accelerare l'iter, anche eventualmente mediante il passaggio di sede alla deliberante, benché il testo base su cui discutere (e adottato a maggioranza dalla commissione a ottobre) non abbia convinto tutti i componenti della commissione stessa. Questo anche di fronte a quanto affermato dal sottosegretario, relativamente all'ipotesi dell'emanazione da parte del governo di un decreto-legge, laddove la tempistica parlamentare non consenta di far fronte alle esigenze di urgenza più volte rappresentate.

Fermo anche l'altro ramo del Parlamento. Il disegno di legge in materia di **riforma dell'ordinamento giudiziario** e per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario militare, nonché in materia di costituzione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (n. 226), si potrebbe anzi dire che non è mai effettivamente partito: alla proposta governativa sono state abbinare altre dodici proposte di iniziativa parlamentare e si sta svolgendo un ciclo delle audizioni. Un po' meglio va per il disegno di legge di **delega al Governo per l'efficienza del processo penale** e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari pendenti presso le Corti d'appello (n. 2435), dove il ciclo delle audizioni deliberato il 30 settembre scorso si è concluso e il 2 dicembre è stata avviata la discussione generale.



Osservatorio
Legislativo
Interregionale

Seduta in videoconferenza – 18 e 19 febbraio 2021

Laura Morandi – Provincia autonoma di Trento

Attività parlamentari – Una pausa aspettando il nuovo Governo

Qualche passo in avanti possiamo registrarlo su alcuni provvedimenti all'esame delle commissioni agricoltura, in particolare del Senato, dove il 13 gennaio dopo un lungo esame (quasi un anno) era stato approvato il disegno di legge sulla tutela, lo sviluppo e la **competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura con metodo biologico** (n. 988). Su questo disegno di legge c'è da considerare che siamo già in seconda lettura e che è stato modificato. Trattandosi però della sede redigente possiamo ragionevolmente immaginare che il percorso quantomeno al Senato dovrebbe essere rapido e consentire senza eccessivi ritardi l'approvazione finale, benché con un ulteriore passaggio nell'altro ramo. Si tratta di un provvedimento piuttosto significativo, nato da quattro iniziative parlamentari e in prima approvazione condiviso da tutti i gruppi parlamentari, che vede un intervento organico sul settore, motivato dalla crescita considerevole del comparto nazionale della produzione biologica che si è verificata negli ultimi anni.

Nello stesso giorno e nella stessa commissione è poi (solo) iniziato l'esame, sempre in seconda lettura, del disegno di legge sulla disciplina, la promozione e la valorizzazione delle **attività del settore florovivaistico** (n. 2009), e del disegno di legge sulla promozione della coltivazione e della **filiera agroindustriale della canapa** (n. 1324). Questo provvedimento, che è invece del tutto nuovo, vuole apportare una serie di modifiche alla legge 2 dicembre 2016, n. 242 con l'intento di risolvere i recenti contrasti giurisprudenziali e l'incertezza interpretativa della normativa in materia.

La commissione ambiente del Senato ha poi proseguito l'esame del disegno di legge sulla **rigenerazione urbana** (n. 1131), terminando il ciclo delle audizioni e dando mandato ai relatori per la predisposizione di un testo unificato delle sei proposte abbinate. Alla Camera, in commissione trasporti, sul disegno di **legge quadro in materia di interporti** (n. 1259) dopo un ciclo informale di audizioni sono invece già stati presentati gli emendamenti (ne sono arrivati circa un centinaio).

Anche per quanto riguarda il settore sanitario, non vi sono particolari aggiornamenti. Era partito bene e con una certa velocità l'esame al Senato in seconda lettura del disegno di legge delega sul riordino, la semplificazione e il potenziamento delle misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'**assegno unico e universale** (n. 1892). Al 20 gennaio era infatti terminata la fase della illustrazione degli emendamenti presentati. Il provvedimento è molto atteso in quanto si ricollega direttamente al contenuto dell'ultima legge di bilancio ai fini della sua attuazione.

Al Senato è solo da segnalare l'inizio della discussione generale, dopo un ciclo di audizioni, per il disegno di legge sull'**infermiere di famiglia** (n. 1346).

Il 17 dicembre, infine, dopo un lungo lavoro in comitato ristretto, con la collaborazione di tutti i gruppi e del Ministero dell'università e della ricerca, la commissione cultura e istruzione della Camera aveva adottato il testo base per le sei proposte sulla **soppressione del divieto di contemporanea iscrizione a più università o corsi di studio** (n. 43).